

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

SUL TRATTATO DELLA PROPRIETÀ

DI A. THIERS

III.

Del Comunismo

Provato con argomenti diretti il principio della proprietà, si procede a provarlo per modo indiretto, mostrando l'assurdità del Comunismo, che è la negazione di tale principio. Col diritto di proprietà l'uomo lavora per suo conto o vantaggio; nel contrario sistema è la società, che gli comanda il lavoro, che ne riceve il prodotto, e che lo compensa e mantiene. La società sarà per tal guisa cangiata in un grande opificio, nel quale saranno operai robusti intelligenti, ed attivi o deboli inetti ed oziosi. — Se darete agli uni ed agli altri un differente salario ne comincerà la povertà o la ricchezza, ed ecco rinata la proprietà a vostro malgrado. Assegnerete quindi per tutti un eguale salario, ed il vostro operaio anziché spiegare con ardore l'abilità e la forza, di cui è fornito, lavorerà il meno che gli sarà possibile; talchè sarete costretto a farlo lavorare in comune cogli altri sotto una scambievole sorveglianza. Non basterà il lavoro comune, ma si renderà ben anche necessaria la convivenza comune per cessare ogni pericolo di economia e di risparmio, che nella nuova società sarebbe un delitto, dando origine alla proprietà.

Per la divisione del lavoro si è perfezionata l'industria, ed il Comunismo, se non vuole lo stato di barbarie, sarà pure obbligato a dividere le professioni ed i mestieri. Ma tratterete l'uomo che lavora la terra come quello che si consacra alle scienze, alle lettere, al governo? Avranno tutti lo stesso cibo e vestimento? dovranno tutti conversare alla stessa mensa e compagnia? La diversità dei costumi ed il progresso delle industrie, pel quale vi hanno prodotti fini mediocri e grossolani, doppiamente v'indurranno ad adottare un trattamento diverso, quindi il povero ed il ricco od almeno chi sarà come tale trattato. Nella nostra società l'uomo sceglie a se stesso la propria professione, nella vostra voi medesimo gliela prescriveverete: dicendogli: sarai bifolco, tessitore o pittore, sarai Galileo, Macchiavelli o Dante!

Col sistema del Comunismo l'uomo è posto nella impossibilità di operare a profitto dei proprii figli, stante l'abolizione della proprietà. Sia quel sistema conseguente in tutto; tolga al padre il supplizio di amare la prole, non l'esponga a conoscerla, e lo

dispensi da una moglie certa, allontanando la tirannia dei maritaggi male assortiti. Non è intenzione degli scrittori, ma è conseguenza del sistema che il Comunismo distrugga la famiglia, la libertà, il lavoro.

Quando a chi lavori bene o male molto o poco venga, come accadrebbe nel Comunismo, retribuito un eguale salario, altro compenso non rimane che la prosperità generale o l'onore. Se un tale compenso sia per essere un sufficiente stimolo al lavoro ogauno ne può di per se giudicare. Una ricompensa morale è appropriata alla sfera delle azioni morali, ed avendosi cognizione della natura umana non si confondono le cose col pretesto di riformarle. L'uomo si ostina alla fatica per istrappare dalla natura gli oggetti onde si veste e si nutre; questi sono il suo fine questi saranno la sua ricompensa. Chi lavora molto abbia molto, chi lavora poco abbia poco, chi nulla, nulla; così richiede giustizia prudenza e ragione. Col salario personale e proporzionato al lavoro si eccita l'amor del lavoro; ma la proposta società con un trattamento generale o comune morrebbe assai presto di fame. Alla società presente in cui ognuno lavora per se e pe' figli suoi pur è molto se può a tutti procurare un pane, spesse volte amaro, che sarebbe ove ognuno lavorasse per l'universalità? Direte che sarebbe differente la ripartizione, ma queste senza aggiungere un centesimo alle giornate degli individui diminuirebbe della metà e forse di due terzi al complesso della produzione generale. Tutti morirebbero di fame; questo è l'unico bene che ne avreste recato.

ANCONA

— Abbiamo notizia che il 6 corrente Ancona continuava ad essere bombardata dagli Austriaci. Il fuoco della città era però molto diminuito.

(Statuto)

ROMA

Da una lettera del 23 maggio scritta da Civitavecchia al giornale *Les Debats* ricaviamo i seguenti particolari, che non ci sembrano senza interesse.

Il primo progetto di attacco era di passare il Tevere e di far breccia fra il fiume, la riva sinistra e Porta S. Paolo. Da questa parte la mura non è bastionata ed è un vecchio recinto, ma non si sarebbe arrivati in que sto punto che in una parte poco importante della città. Un tal piano è stato cangiato in seguito del parere del luogotenente generale Vaillant comandante in capo del Genio, e la breccia sarà fatta tra porta S. Pancrazio e Portese, per altro più vicino alla prima. Questa per vero è la parte più forte del recinto; ma per essa si perviene ad impadronirsi dei punti più importanti della

città. Una volta entrati saremo possessori delle alture di Trastevere, fra cui quella, in che è posta la villa Paullii-Doria, e che dominano Castel S. Angelo.

Egli è probabile che i Romani taglieranno i grandi Ponti non che i due piccoli, che congiungono le due rive all'isola Tiberina; ma sarà facile ai nostri Pontonieri gettare ponti volanti protetti dal fuoco delle nostre artiglierie. Il generale Oudinot ha fatto ricognizione del recinto della città sino a mille metri e noi abbiamo determinato il collocamento delle batterie d'assedio e delle diverse posizioni, che dovranno occupare i corpi d'armata.

Noi abbiamo presentemente otto pezzi da 24; 24 da 16, approvvigionati di 900 colpi; 18 pezzi da campagna e qualche mortaio da 22 cent. La salute del soldato è abbastanza buona, ma temiamo il momento delle febbri. Il soldato è sempre ben disposto, il suo morale soddisfacente ed arde del desiderio di rendere il cambio; la città è irta per numerose barricate costrutte da dei francesi e le dicono molto forti. Del resto la città è sotto il giogo dei demagoghi di tutti i paesi, e Roma sarebbe molto calma, se fosse sgombra dai forestieri.

— Viene comunicata allo Statuto una lettera scritta il 5 dal Campo Francese da un ufficiale di Stato Maggiore. Noi ne togliamo le notizie che seguono senza prenderne la responsabilità.

Nelle giornate del 3 e del 4 hanno avuto luogo soltanto combattimenti parziali ai quali non hanno preso parte se non che pochi reggimenti e principalmente i bersaglieri di Vincennes. La nostra perdita si è limitata a due ufficiali e 15 soldati.

L'attacco definitivo di Roma non potrà aver effetto prima dell'8 o del 9: il Generale Oudinot ritiene di potere impadronirsi della città prima del 12.

I nostri reggimenti sono modelli di disciplina militare, e sono tutti animati di buonissimo spirito.

Il 31 maggio quando il Lesseps tornò da Roma e presentò la convenzione progettata insieme col triumvirato, il Generale Oudinot la strappò in presenza del suo Stato Maggiore dicendo che un simile accordo sarebbe stato disonorante per l'armata.

— Il *Monitore Toscano* pubblica la seguente corrispondenza di Roma del 6.

« Facendo seguito alla mia di jeri l'altro aggiungerò che il Cannone Romano proseguì a tuonare a piccoli intervalli sino alle 7 1/2. Il Cannone Francese non rispose che poche volte. Alle 10 della sera s'impegnò presso Porta S. Pancrazio un vivo fuoco di Moschetteria quale durò quasi tutta la notte. Nella mattina di jeri tornarono i Romani a lanciare di continuo proiettili. I Francesi vi rispondevano a rilento. Finalmente dopo le 10 l'artiglieria Francese cominciò a farsi sentire tremendamente. Razzi, Racchette e Palle cadevano in Città specialmente nel Trastevere, i cui abitanti lo disertarono. Anche

il Quartiere Civico fu obbligato porre altrove la sua stanza. Una bomba di grosso calibro, però vuota, giunse fino alla piazza Madama recando piccolo danno alla facciata del Palazzo del Governo. Altre due ne caddero al Ponte Sisto, ed altra al Palazzetto Spada senza però recar danno alcuno. Il cannoneggiamento terminò alle 8 della sera. I Francesi avevano piantata la loro batteria in azione tra le Porte S. Pancrazio e Portese. Sembra che tre ivi fossero i pezzi. Di là fulminavano l'Aventino, il Monte di Testaccio, la Porta Portese e quella di S. Pancrazio, non che le mura che in quella parte rimasero offese terribilmente. Due Cannoni Romani nelle ore pom. di ieri furono smontati. Parecchi morti e feriti vi furono specialmente nell'artiglieria.

Vuolsi che già sia giunta in Albano un'avanguardia di Napoletani, Svizzeri e Spagnuoli. Egli è certo che mentre i Francesi circonscribbero tutta la città, non curarono affatto il lato meridionale.

I viveri aumentarono smodatamente di prezzo. Lo scoraggiamento delle truppe diviene sempre più sensibile; nondimeno il Triumvirato e parte della Assemblea pensano a resistere.

Questa mane il cannoneggiamento, però molto meno forte di ieri, è cominciato al mezzogiorno e dura tuttora (sono le ore 3) ad onta d'un temporale terribile.

(Carteggio dello Starvo)

6 giugno — Disturbati i Francesi dalle artiglierie dirette dal bravo Calandrelli, furono costretti al silenzio; e furono sbaragliati i lavoratori alle parallele più prossimi alla città. La notte e quasi tutta questa mattina (6) è passata in silenzio; ma da due ore tuona nuovamente il cannone. La batteria di S. Pancrazio è stata rinforzata di un pezzo da 36: e a quest'ora tuona tremendamente. — Sono stati disposti locali centrali per ricoverare le famiglie che fossero costrette ad abbandonare le loro case. Un magnifico Ospedale fu aperto al Quirinale; un altro ne stanno allestendo al Palazzo di Venezia. — La maggiore opera dei Deputati e delle persone più influenti in Roma versa intorno al calcolare, se dalle notizie arrivate fino ad ora di Francia debbasi ricavarne speranza, o disperare affatto; concludono però che il tempo che guadagna Roma è tutto a vantaggio. — Domani è il giorno del Corpus Domini: Dio sa quali feste!!

— Non abbiamo notizie di Roma del 7, essendo mancato l'8 anche a Firenze il Corriere di quella città, in grazia certamente di esser precluso ogni passo.

Leggesi nelle recentissime del *Monitore Toscano* del 9.

Il Comandante del Pacchetto a Vapore da Guerra Inglese « *Il Porco Spino* » giunto alle ore 6 ant. merid. a Livorno da Civitavecchia, ci reca la notizia che i Francesi, i quali sotto Roma si erano battuti finora in scontri parziali e quasi sempre con le moschetterie, dovevano oggi (9) battere in breccia regolarmente la Città con grosse artiglierie.

FIRENZE

8 giugno — Ieri alle 5 e mezza pomeridiane giungeva con numeroso seguito in questa Capitale, proveniente da Bologna, S. E. il Feld-Maresciallo Conte Radetzky Comandante Superiore delle II. e RR. Truppe Austriache in Italia. Appena smontato all'Albergo dell'Arno veniva salutato il suo arrivo dalle Imperiali Bande Musicali, e da numerose milizie Austriache plaudenti.

9 giugno — Ieri alle 6 pom. le II. e RR. truppe Austriache, in numero di 9 mila uomini circa d'ogni arme, furono passate a rassegna da S. E. il Feld-Maresciallo Radetzky sui prati delle Cascine. Grandissima fu la moltitudine accorsa non tanto a cagione del solito diporto, quanto dell'aspettata rassegna.

7 giugno — Stamani ha avuto luogo la solita processione del *Corpus Domini*, alla quale voleva intervenire il generale d'Aspre. Egli aveva avvertito di questa sua intenzione il Ministero; ma ne ebbe in risposta che non intervenendovi le cariche dello stato non poteva intervenire nessuno straniero. (Riforma)

VENEZIA

Da moltissimi giorni mancano le notizie e i fogli di Venezia, ma facendo i giornali Lombardi e Triestini, si può tener come certo che gli assediati non han fatti certi progressi.

(Riforma)

TORINO

6 giugno. — Il giornale il *Risorgimento* annunzia il ritorno della commissione incaricata dalla Camera dei deputati di portare l'indirizzo da essa votato a Carlo Alberto. Annunzia inoltre che l'ex-ministro sig. Rattazzi fu ricevuto dalla Regina madre e chiese un'udienza dal Re. Siamo autorizzati a dichiarare che l'ex-deputato Rattazzi presentò alla regina regnante una lettera dell'illustre esule di Oporto, avendone avuto l'incarico di portarla in persona. L'ex-deputato non avendo avuto altra missione, non chiese e non ebbe altre udienze. È erroneo eziandio che la medesima commissione sia giunta a Torino. Tre membri di essa avendo preso la via di terra non sono giunti ancora. Il signor Rattazzi li precedette, avendo presa la via d'Inghilterra.

— Siamo assicurati che il governo ha conchiuso un prestito all'estero di trenta milioni; questo successo in questi momenti dovrebbe assicurare i moderati che la pace, sia già conchiusa, anzi sia stata ratificata dal governo della Repubblica francese e dal gabinetto di S. James.

— Questa notizia viene pure riferita dalla Gazzetta d'Augusta del 6 corrente sotto la data di Vienna 3 giugno:

« Le trattative di pace col Piemonte sono tanto inoltrate che manca solo la ratifica de' due Sovrani. »

Si attende qui il ritorno del Ministro Bruck, della cui attività e perizia si abbisogna in questo momento, in cui i fondi pubblici sonosi di alcun poco rialzati. »

— Una circolare del ministro degli affari ecclesiastici diretta ai vescovi loro annunzia, come appena salito al trono, Vittorio Emanuele II. avesse intenzione d'inaugurare il regno con precetti universali, ma ne fosse distolto dalle gravissime cure che tosto nei primi dì del suo reggimento lo occupavano: ora però essersi determinato a ciò e raccomandare quindi a tutti i pastori delle diocesi subalpine, che preghiere pubbliche sieno portate all'Altissimo per la prosperità del nuovo regno.

— Sono mancati tutti i giornali del Piemonte, cadendo nella solennità del Corpus Domini l'ordinario che doveva pervenirci oggi.

PARIGI

2 giugno — La seduta dell'Assemblea Legislativa si è oggi aperta coll'istallazione del bureau definitivo. Fra una naturale emozione il decano Keraty ha pronunziato nobili parole al momento di cedere il posto al presidente eletto dall'Assemblea.

L'Assemblea ha ripreso in seguito la verifica dei poteri. Le elezioni del dipartimento della Senna sono state senza contraddizione validate con un semplice cambiamento di rango per due o tre dei rappresentanti eletti.

Le sole elezioni che sieno state seriamente contestate sono quelle dei due dipartimenti dell'Aude e di Vaucluse. L'Assemblea ha esaurito fin da oggi la quistione pel dipartimento dell'Aude rigettando la proposizione d'inchiesta alla maggioranza di 385 voti contro 186. Quanto al dipartimento di Vaucluse, la quistione è stata rimessa a lunedì.

— Si assicura che il *Monitore* pubblicherà domani l'ordinanza che dà al general Perrot il comando definitivo della guardia nazionale della Senna.

— Lunedì si procederà a uno scrutinio per la nomina d'un vice presidente in rimpiazzo di Tocqueville, nominato ministro degli affari esteri. Il partito moderato porta come candidato M. Daru che aveva ceduto il suo posto a Tocqueville.

UNGHERIA

— Le seguenti date sull'ingresso dei Russi sono tolte dalla *Gazz. del Weser* e indicate come autentiche. Oltre a Myslovitz e Ratibor passeranno soltanto 12.000 uomini di fanteria. La rimanente armata russa che ha da entrare in Ungheria si compone delle seguenti truppe: Prima colonna: 17,000 uomini di fanteria o cavalleria, 900 uomini di artiglieria, 1,100 pontonieri, e marcerà il 7 per Cracovia e Gordanow comandata dal generale Rüdiger. Entrerà in Ungheria per Lübriga. Il generale Soss è comandante di un corpo. Seconda colonna: 20,000 uomini di fanteria e cavalleria, passerà il dì 11 maggio per Pilena al comando pure di Rüdiger. Terza colonna: 15,000 di fanteria, e 2,500 di cavalleria passerà il 13 per Reszon comandata dal generale Ainitschef. Quarta colonna: 26,000 uomini di fanteria, 6,800 uomini di cavalleria, marcerà il 15 per Lemberg pure al comando di Rinitschef. Quinta colonna: 7,000 uomini di fanteria 1,000 di cavalleria; come sopra. Sesta colonna: 9,900 uomini di fanteria e 9,000 di cavalleria giungerà il 23 maggio a Lemberg e vi rimarrà di guarnigione. Settima colonna di 29,000 uomini di fanteria e cavalleria; entrerà dalla Moldavia e Valacchia nella Transilvania comandata dal generale Lüders. Ottava colonna di 40,000 uomini di fanteria e cavalleria ed equipaggi di ponti; entrerà per la Bucovina nella Transilvania comandata dal generale Steu I. Assieme 176,300 uomini. L'armata russa non entra nei quartieri ma resta al bivacco. Essa reca seco 1 milione (!) di palle e di bombe; ha pure proprio treno; nei carri trae seco 150,000 Korsetz di grano, e 120,000 rubli di argento per le paghe d'ogni singolo corpo. Otto battaglioni di Austriaci marciano con essa da Lemberg. (Lloyd.)

— Scrivono da Krakau in data del 29 magg.: I Russi ci hanno portato il cholera; quaranta di loro giacciono allo Spedale, cinque sono già morti.

RUSSIA

Pietroburgo 21 magg. — È stata scoperta una cospirazione. Nella notte del 8 al 9 un centinaio di giovani appartenenti alle più cospicue famiglie è stato trasportato prima nella fortezza di questa città, poscia nelle case matte di Cronstadt. (Presse)

Alcune difficoltà della Censura e' impingono questa lacuna.

ERRATA CORRIGE

Nel N. 28 colonna 1 linea 33.
Invece di *riescirebbe la trasmissione*, deve dirsi *riescirebbe impedire la trasmissione ecc.*